

 CERCA

MEN AT WORK Il Blog di Andrea Asnaghi

[Home](#) [Profilo](#) [Pubblicazioni](#) [Archivio](#)

[Postilla](#) » [Lavoro](#) » [Il Blog di Andrea Asnaghi](#) » [Rapporto di lavoro](#) » La “piccola mobilità” non c’è più (e fra un po’ nemmeno la grande). Ma che vergogna!

13 febbraio 2013

La “piccola mobilità” non c’è più (e fra un po’ nemmeno la grande). Ma che vergogna!



Forse la crisi è finita e non me ne sono accorto. Forse il vero effetto catastrofico previsto dai Maya era un obnubilamento delle facoltà mentali del legislatore. Si potrebbe continuare con le battute, se la situazione non fosse seria e pesante, talvolta ai limiti del drammatico.

La “piccola mobilità”, cioè la possibilità di assumere con agevolazioni contributive i lavoratori delle piccole aziende che han perso il posto (per riduzione o chiusura) non c’è più, dal 2013 è stata tolta, (o più esattamente non è stata reiterata). Ma non se ne vede alcun motivo utile, anzi diversi elementi portano a ritenere che si sia trattato di una dimenticanza (a voler essere gentili: ché se si ritenesse la cosa intenzionale sarebbe più logico definirla “idiozia”).

In cosa consiste(va) l’agevolazione in argomento? Senza entrare troppo nei dettagli, ben noti a chi è del mestiere o si è imbattuto nella fattispecie, consiste(va) in una riduzione della percentuale contributiva: se una nuova azienda “ripesca(va)” dalla lista di mobilità il lavoratore licenziato da un’altra azienda entro un certo periodo (mediamente 12 mesi, ma anche oltre se il lavoratore era più avanti con gli anni) godeva di uno sgravio variabile dai 12 a 24 mesi, a seconda delle varie casistiche messe in atto.

Un pochino di storia, molto sinteticamente (quindi perdonate imperfezioni e forzature).

agevolazioni contributive,
appalti privati, apparato sanzionatorio,
asseverazione, associazioni di categoria,
Buste Paga, comunicazioni preventive, conguaglio fiscale,
consulenti del lavoro, Contrattazione
collettiva, creditori, crisi aziendali, debitori, dipendenti,
diritti dei lavoratori, diritto sanzionatorio, disoccupati, dpl

Nel 1991 il legislatore mette mano alle norme sui licenziamenti collettivi (oggi si direbbe, con frase abusata ed inesatta, "per motivi economici") e insieme alle varie regole stabilisce (L. 223/91) una via preferenziale di ammortizzatore sociale e di ricollocazione per i lavoratori che incolpevolmente, unicamente per la crisi dell'azienda (o del settore o del comparto economico) in cui lavoravano, perdono il posto di lavoro. Per favorirne la ricollocazione vengono individuati degli incentivi, che hanno il duplice effetto positivo di reinserire i lavoratori nel ciclo economico-produttivo e di limitare l'erogazione dell'ammortizzatore sociale.

Ma la legge disciplina e tutela solo i dismessi dalle aziende da una certa dimensione in su; senonché dopo pochi anni (siamo nel 1993, L. 236/93, effetti critici post-Guerra del Golfo, cosa che al confronto con la crisi odierna appare una bazzecola) ci si accorge di aver creato un sistema duale che penalizza la ricollocazione dei lavoratori licenziati da imprese minori. Essi vengono pertanto immessi (sia pure con agevolazioni e tutele minori, ma sempre meglio di niente) nel meccanismo di ripescaggio, consentendo loro l'iscrizione alle liste di mobilità, altrimenti riservate solo ai predetti lavoratori delle medio-grandi aziende; tuttavia, la cosa assume carattere sperimentale (vediamo cosa succede ...), ma tragicamente lo mantiene, tant'è che sostanzialmente dal 1994 in poi (fino a ieri, cioè per circa 20 anni!) il meccanismo legislativo è quello di una proroga, anno per anno, di questa facoltà (nel 2010 il meccanismo viene assicurato a tutto il 31 dicembre 2012).

Nel 2013, stop, fine, basta.

Perché il legislatore si preoccupa(va) del reinserimento di questi lavoratori, privilegiandolo rispetto ad altre categorie a rischio (ad es. giovani disoccupati, pur destinatari anch'essi di interventi)? Perché il costo economico a carico della Stato di tali lavoratori (ammortizzatori sociali) era elevato. E poi perché la situazione di un lavoratore che perde il posto aggiunge alla drammaticità della disoccupazione (che è un dramma per tutti) i problemi legati ad una situazione di impegni (personali, familiari, economici etc.) che il lavoratore aveva preso in funzione del proprio inserimento positivo (magari consolidato) nel mercato del lavoro.

Se permettete un'esemplificazione, la situazione di uno costretto alla immobilità è grave, però nell'immediato si fa ancora più male uno che stava correndo e che viene falciato con un brutto sgambetto (oltre alla immobilità, ci sono i danni da caduta).

Orbene, quali sono i motivi per cui la piccola mobilità è stata spazzata via?

1. Motivi economici.

"La mobilità non è più finanziabile". Il solito argomento (i soldi sono finiti), tuttavia a dir poco spuntato e fallace. Vediamo perché. Se il lavoratore sta a casa, lo Stato incassa zero, semmai spende (ammortizzatori sociali). Se il lavoratore viene assunto con gli incentivi, lo Stato s'indebita del costo contributivo (figurativo, debito che verrà rifiuto in futuro dallo Stato in termini previdenziali fra ... decenni), ma percepisce (fra azienda e lavoratore) **subito** un contributo sostanzialmente pari (fate i conti) a quello per cui si indebita. Notare: se l'azienda non paga i contributi o comunque non è un'azienda corretta, l'agevolazione lo Stato se la riprende subito, quindi l'agevolazione va solo a chi fa sana occupazione.

Quindi il saldo per lo Stato è altamente positivo. E ciò senza contare gli elevatissimi costi sociali della disoccupazione, in termini (senza prezzo) principalmente umani ma anche in termini pratici (solo per fare un esempio: chiedere alle Asl il numero di interventi e di costi per le "depressioni da disoccupazione").

2. Motivi legali ed antielusivi.

modena, Enti Bilaterali,
esternalizzazioni, Fallimenti, formazione,
gestione separata, Inail,
indennità, Inps, lavoratori in
mobilità, Lavoro, lavoro irregolare, lavoro nero,
lavoro sommerso, **Libro Unico del
Lavoro**, maxisanzione, misure, organismi paritetici.,
parti sociali, prevenzione, **pubblica
amministrazione**, retribuzioni,
sanzione, sindacati., sindacati, soci e collaboratori,
spettanze, stato passivo

PER APPROFONDIRE [VAI ALLO SHOPWIKI](#) >



NOVITA'

[Licenziamento](#)

Colombo Andrea, Rausei Pierluigi, Ripa Alessandro, Varesi Alessandro

Editore: **Ipsoa**

Anno: 2019

Versione carta

€ 50,00 (-20%) € 40,00



AGGIORNATI CON IL DIGITALE SCONTO 30%



[Guida alle Paghe](#)

Brisiani Massimo

Editore: **Ipsoa**

€ 236,00 (-30%) € 165,00



NOVITA'

[Codice del lavoro 2020](#)

Fava Gabriele, Varesi Pier Antonio

“ Queste agevolazioni si prestano ad abusi”. Benissimo, fate i controlli. Con i dati incrociati derivanti dalle comunicazioni telematiche e dal flusso di informazioni ricevute dagli Enti in tempo reale, un bambino di 8 anni potrebbe scoprire in due minuti cose che per i ns. organismi statali sono difficili da scoprire in decenni. Perdere una cosa buona ed utile solo perché alcuni (pochi) ne abusano e lo Stato non sa come corrergli dietro è come buttare via il bambino insieme con l'acqua sporca o se volete, (secondo un vecchio detto popolare) è come “tagliarsi gli attributi per fare un dispetto alla moglie”.

3. Motivi di razionalizzazione organizzativa.

“Con la nuova, riformata organizzazione degli ammortizzatori sociali questi strumenti sono superati”. Obiezione burocratica. A parte che la nuova riforma degli ammortizzatori ... presenta profili di alta criticità (qualche rete televisiva privata ha già pensato a un nuovo programma “Riforme da incubo?”) e avrà vita breve (scommettiamo? ma soprattutto.. speriamo!), davvero si pensa che con due formulette ed un bel giro di vite si possa risolvere tutto? E fra due-tre anni, anche le agevolazioni per l'altra mobilità (cioè per gli altri disoccupati) sono destinate a sparire.

4. Si sono dimenticati (no comment).

Altri motivi non ne vedo (ergo, agevolazioni sparite senza motivo), ma se qualche “tecnico” ha la vista migliore della mia, lo accolgo a braccia aperte.

Conclusioni? Non ne tiro, fate voi. Ci sarebbero da tirare impropri, quelli sì, ma è poco “professional” (io però i lavoratori e le imprese che di fronte a certe assurdità questi impropri li stanno tirando tutti i giorni, li capisco proprio ...).

Lectures: **14755** | Comments: **23** |



23 Commenti a “La “piccola mobilità” non c'è più (e fra un po' nemmeno la grande). Ma che vergogna!”

1.  **laura** scrive:

Scritto il 15-2-2013 alle ore 09:10

Concordo in pieno con quanto detto, sono una consulente del lavoro e sono esterrefatta dalla cecità e incuria del legislatore. Trovo inoltre un alto profilo di incostituzionalità e di discriminazione tra i lavoratori. Per equità, se gli ammortizzatori sociali entreranno a pieno regime nel 2016 avrebbero dovuto prorogare anche la piccola mobilità alla stessa data.

Un ultimo pensiero: MANDIAMO A CASA TUTTA QUESTA GENTE!! (e non voto per Grillo)

Cordiali saluti. Laura

Editore: **Ipsa**

Anno: 2020

Versione carta

€ 55,00 (-5%) € 52,25

 **AGGIORNATI CON IL DIGITALE SCONTO 30%**



[Rapporti di lavoro nel fallimento](#)

Bonetti Paolo, Scaini Fabio

Editore: **Ipsa**

Anno: 2018

Versione carta

€ 45,00 (-5%) € 42,75

 **AGGIORNATI CON IL DIGITALE SCONTO 30%**



[Dirigenti e giusta causa](#)

Ripa Alessandro

Editore: **Ipsa**

Anno: 2017

Versione carta

€ 45,00 (-5%) € 42,75

 **AGGIORNATI CON IL DIGITALE SCONTO 30%**



[Lavoro autonomo e agile](#)

Rausei Pierluigi

Editore: **Ipsa**

Anno: 2017

Versione carta

€ 35,00 (-5%) € 33,25

 **AGGIORNATI CON IL DIGITALE SCONTO 30%**



NOVITA'



2. **Clara scrive:**

Scritto il 15-2-2013 alle ore 11:28

Grazie per la cronostoria... non ci sono parole, anche per chi opera sul campo tutti i giorni a contatto con l'utenza disperata, Ai 50enni licenziati che l'unica speranza poteva essere la mobilità'... ora cosa raccontiamo??? Possiamo sperare che qualche Illuminato veda i disastri prodotti dalla sig.ra Fornero??



3. **Andrea Asnagli scrive:**

Scritto il 15-2-2013 alle ore 19:47

Grazie a Laura e Clara per i loro interventi. Non c'è politica ma tecnica nelle loro parole (coem nelle mie).

Oserei dire "sofferta competenza"

Ognuno può avere le proprie legittime opinioni politiche, ma quando una cosa non sta in piedi è (e deve essere) evidente a tutti.



4. **pibi scrive:**

Scritto il 16-2-2013 alle ore 15:39

"Riforme da incubo" è la più bella battuta che ho sentito sinora sulla riforma della Fornero, e credo anche la più azzeccata !!!

Grazie A.A. – hai ragioni da vendere e anche un pizzico di coraggio.



5. **bruno sistelli scrive:**

Scritto il 17-2-2013 alle ore 17:59

la crisi non passerà da sola, come taluni pronosticano con superficialità. Occorrerebbe lottare con tutte le risorse per ritrovare un equilibrio socio-economico.

Purtroppo queste opportunità mancate, insieme a misure e sentenze autolesionistiche, sono mazzate inferte ad un povero paese in apnea da troppo tempo ed ormai con l'ossigeno quasi esaurito.

Le risorse sono nella "società civile", l'ultima ad essere considerata ed ascoltata. Da ascolano direi



Formulario del Lavoro

Spolverato Gianluca

Editore: **Ipsoa**

Anno: 2020

Versione carta

~~€ 85,00~~ (-20%) **€ 68,00**



SPECIALE LAVORO SCONTO 20%



NOVITA'

Colf e badanti

Licari Fabio

Editore: **Ipsoa**

Anno: 2020

Versione carta

~~€ 119,00~~ (-5%) **€ 113,05**



Prevendita ShopWKI fino al 14/04

soltanto: "sperem...."

PS Grazie Andrea, pensieri e considerazioni sempre centrati e ben argomentati.



6. **Andrea Asnaghi** scrive:

Scritto il 18-2-2013 alle ore 20:05

ciao bruno, ben ritrovato e grazie dell'attenzione.

concordo, la speranza è l'ultima a morire (e noi non ci arrendiamo ... ;-))



7. **Andrea Asnaghi** scrive:

Scritto il 18-2-2013 alle ore 20:10

a pibi: grazie dell'apprezzamento

putroppo 1:

putroppo la mia è molto meno una battuta e più una amara verità

putroppo 2:

putroppo la realtà supera in modo talmente assurdo la fantasia che più uno spara più coglie in pieno

putroppo 3:

dato quanto sopra, stiamo purtroppo affidando a comici, showmem e spettacoli leggeri il compito di fare critica sociale

(ma anche questa è una bella stortura ...)



8. **Alberto Capuzzo** scrive:

Scritto il 19-2-2013 alle ore 10:57

Come sempre non posso che ringraziare e sottoscrivere la lucida analisi.

Aggiungo solo un breve commento sui possibili motivi della mancata conferma:

Motivi economici: concordo in pieno sull'analisi dei costi, ancor più ora che, al contributo del 10% si è aggiunto quello per l'ASpl

Motivi legali ed antielusivi: ho assistito anch'io a qualche accordo tra datore di lavoro e lavoratore per la chiusura del rapporto con licenziamento anziché dimissioni, ma devo dire ad onore del vero che si trattava di casi in cui i lavoratori avevano cercato, e avuto la fortuna di trovare, lavoro dopo che l'azienda aveva annunciato l'intenzione di ridurre il personale (sì, non tutti attendono che la situazione precipiti per inviare le lettere di licenziamento...), quindi di rapporti comunque destinati a finire nel binario degli ammortizzatori sociali. Dal 2013 poi c'è anche l'ulteriore freno agli abusi costituito dalla c.d. "tassa sui licenziamenti" (geniale idea per creare ulteriori difficoltà alle aziende in crisi, credo di non essere l'unico ad avere consigliato a qualche azienda di soprassedere momentaneamente alla riduzione di personale e attivare la cassa integrazione in attesa di condizioni post elettorali più favorevoli...). Insomma, se questa è la motivazione, la soluzione assomiglia molto alla conferma delle dimissioni: poiché qualcuno abusa, obblighiamo tutti al pellegrinaggio alla DTL (che così impegnerà parte delle risorse da destinare al controllo degli abusi di qualcuno, a confermare il non abuso dei molti...).

Motivi di razionalizzazione organizzativa: dovremmo intenderci sul significato di "razionalizzazione", per me dovrebbe significare regole certe su cui basare la pianificazione futura, per altri, evidentemente, significa convivere con un caos normativo in costante evoluzione, per cui, nel solo ambito temporale dei termini di prescrizione, ogni situazione va valutata sulla base dell'anno in cui è insorta (si pensi solo al fatto che in questo momento stiamo contemporaneamente gestendo tre diverse declinazioni del rapporto di apprendistato)

Si sono dimenticati: non posso che unirmi al no comment, se non aggiungere che mi sembra la più probabile...



9. ***laura scrive:***

Scritto il 19-2-2013 alle ore 11:41

Ri-sottoscrivo anche il commento di Alberto. Aggiungo che gli abusi ci sono sempre stati in qualunque delle occasioni in cui i disonesti hanno colto l'occasione di usufruire di normative favorevoli senza averne il titolo, ma perché gli onesti si devono sentire DELINQUENTI FINO A PROVA CONTRARIA??

Cordiali saluti.

Laura Posta



10. ***laura scrive:***

Scritto il 20-2-2013 alle ore 09:20

Aggiornamento in merito all'argomento: sul sito del Ministero del Lavoro è comparsa una notizia relativa alla smobilitazione di fondi destinati agli ammortizzatori in deroga di cui una parte sarebbe destinata alla

reintroduzione degli sgravi a favore delle aziende che assumono lavoratori licenziati da quelle con – di 15 dipendenti. Naturalmente siamo in attesa di avere notizie più dettagliate, però, quanto meno, si apre uno spiraglio.

Buona giornata a tutti.

Laura

11.  **Andrea Asnaghi** scrive:

Scritto il 20-2-2013 alle ore 10:14

Ringrazio Alberto e Laura delle riflessioni, che condivido in pieno.

Lasciatemi osservare che il laconico comunicato del Ministero (datato 13.2, esattamente come questo post – una combinazione) toglie ogni dubbio, a mio avviso.

NON si sono dimenticati (credo che non potessero nemmeno volendo) hanno fatto i buro-contabili (copertura finanziaria).

Io comprendo che in via generale nel momento in cui stabilisci un'agevolazione, devi determinarne la copertura, quel che non capisco è perchè devi determinarne questa copertura anche quando è EVIDENTE IL RISPARMIO.

facciamo due conti (della serva):

un lavoratore normale ha un'aliquota globale intorno al 39/40 %, se viene assunto lo Stato incamera di quell'aliquota il 19, 19 (sostanzialmente la metà) e quindi "spende" circa un 20

poniamo un lordo mensile di 1700 euro.

lo stato spende circa 350 euro-mese

il buragioniere (ragioniere, nel senso deteriore del termine, burocrate) pensa che questo sia un COSTO che deve coprire e quindi se non ci sono soldi NON lo copre.

ora poniamo che ciò succeda per 10.000 persone: stiamo parlando di 3.500.000/mese : il buragioniere impallidisce ("no,no,no, come si fa ?")

poniamo (per ipotesi attualmente fantascientifica) che il 50 % di queste persone sarebbe stato assunto comunque (bravo buragioniere: abbiamo "risparmiato" 1.750.000 !)

ora concentriamoci sull'ALTRO 50 % : non è stato assunto e quindi lo stato NON ha incamerato nemmeno i contributi versati (- 1.700.000)

è stato assistito dagli ammortizzatori sociali, con una spesa media per lo Stato (voglio essere buono) di 900 euro mese (900 per 5.000 fa 40.500.000/mese)

in più lo Stato la contribuzione figurativa ce l'ha messa (media del 33 % x 1.7000 x 5000 = 2.800.000)

il buragioniere non è mica stato così bravo in fondo: per non spendere 1.750.000 ha speso 45.000.000 (+ più costi sociali/umani etc.etc.)

scartata ogni altra ipotesi, se il problema era la copertura finanziaria lo Stato (anzi chi lo rappresentava nell'occasione) NON SA FARE I CONTI.

finisco:

e poi, di fronte ad un problema tale, un comunicato che recita testualmente:

“Circa 20 milioni di euro, a valere su questi ultimi, saranno infine utilizzati per un incentivo all'assunzione dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo o per licenziamento collettivo e plurimo da imprese con meno di 15 dipendenti.”

a) cosa vuol dire ?

b) quando parte ?

c) come sarà gestito ? immagino complicati click day o bufalate simili ...

ogni mese si perdono 45.000.000, al giorno fanno 1.500.000

dal 13 è passata un'altra settimana: buragionieri GRAZIE!

12.  **Andrea Asnaghi** scrive:

Scritto il 20-2-2013 alle ore 10:37

oppsss, ho preso un abbaglio nello scrivere e me ne sono accorto rileggendomi (ma confermo tutto il resto)

rifacciamo:

4.500.000 non 45.000.000

quindi per non spendere 1.750.000 ne spendiamo 9.000.000

buragionieri: grazie comunque !!!!

13.  **laura** scrive:

Scritto il 20-2-2013 alle ore 12:52

Bravissimo Andrea!! Dato che ci manca sempre il tempo per tutto non ho fatto questi conti, ma li condivido pienamente! Perché non mandarli direttamente al Ministero? Sarebbe ora che tenessero in considerazione le opinioni dei tecnici, ma quelli veri, non quelli solo di titolo!!!!

Ri-buona giornata!!

Laura

14.  **Albarto Capuzzo scrive:**

Scritto il 20-2-2013 alle ore 18:44

Purtroppo temo che il ragionamento del buragioniere sia un altro, e cioè che quel 50% non assunto, non sarebbe stato comunque assunto. Mi spiego, nelle ipotesi in discussione (sempre facendo i conti della serva):

– stipendio lordo 1.700 euro + contribuzione piena a carico azienda (30%) 510 euro, totale costo mensile 2.210 euro

– stipendio lordo 1.700 euro + contribuzione ridotta (10%) 170 euro, totale costo mensile 1.870 euro

La differenza di 340 euro (abbattimento del costo complessivo del 15% circa) è interessante, ma non mi sembra che questo mancato risparmio possa incidere significativamente sulla scelta di assumere o non assumere nel caso in cui ci sia un reale bisogno.

Piuttosto, e mi ricollego all'ottima analisi di Andrea, può incidere (questo sì) sulla scelta di chi assumere, ed in questo i primi danneggiati sono i lavoratori interessati dall'amancata proroga: questa agevolazione aveva (avrebbe) l'effetto di equilibrare la convenienza di assumere un lavoratore esperto rispetto, ad esempio, ad un apprendista, il quale, oltre al risparmio contributivo presenta anche un vantaggio retributivo, o di un licenziato in mobilità L. 223/91. Però anche in questo il buragioniere manifesterebbe lacune: la scelta si orienterebbe comunque su lavoratori, in qualche modo, "agevolati", e quindi il saldo sarebbe comunque negativo.

Ancora: in un momento di grande incertezza sul futuro come questo, almeno per la mia platea di piccole e micro aziende, e a seguito dell'introduzione del contributo ASpl di licenziamento, forse ancor più allettante del risparmio contributivo è l'aspetto psicologico dato dalla tranquillità di poter assumere a tempo determinato il lavoratore iscritto alle liste di mobilità, con la certezza della legittimità dell'apposizione del termine, e in questo percepisco l'ulteriore grande opportunità che le liste di mobilità offrono al lavoratore iscritto: una volta superata la remora psicologica del datore di lavoro ad impegnarsi a tempo indeterminato, il lavoratore può varcare le porte dell'azienda, poi, nella quasi totalità dei casi, il rapporto a tempo determinato viene convertito a tempo indeterminato. (E, anche sotto questo profilo, l'introduzione della contribuzione ASpl aggiuntiva per i lavoratori a tempo determinato e del contributo ASpl di licenziamento focalizzerà l'interesse anche sulle implicazioni contributive che viene ad assumere la valutazione sulla validità o meno dell'apposizione del termine nei singoli contratti, il che fa ulteriormente aumentare il valore di mercato, in termini di certezza dei costi, di un contratto a termine inoppugnabile ...)

15.  **LAURA scrive:**

Scritto il 22-2-2013 alle ore 12:08

anche io lavoro come consulente e la riforma del lavoro, fornere inclusa, non ha mai aiutato nè imprese nè lavoratori. intanto vorrei sapere perchè si impegnano a rovinare gli ammortizzatori sociali invece di provvedere a far sì che “NON SERVANO” !, basta ridurre i contributi di un bel 50% e vedi come le aziende assumono! così non essendoci disoccupati...non serve l'ammortizzatore. inoltre perchè tutti questi vincoli sulle agevolazioni contributive: basta fare apprendistato e le altre senza esclusioni: basta coi limiti di età e sesso e regione sud, nord...è un caos ! e soprattutto perchè non aboliscono il DURC!. noi potremmo fare una bella classaction tramite gli ordini, ma nessuno si muove...tanto chi paga sono le aziende e soprattutto i lavoratori.

16.  **Andrea Asnaghi** scrive:
Scritto il 22-2-2013 alle ore 12:44

Alberto, dici tre cose interessanti e ti ringrazio.

La prima è che oltre all'aspetto di incentivazione economica, altre opportunità legate alla mobilità favorivano la ricollocazione. (anche se ora con la liberalizzazione del “primo” t. determinato, la cosa è meno stringente).

La seconda è che l'estromesso dal mercato può subire la concorrenza di fasce di lavoratori più deboli o inesperti e di sistemazioni più precarie (contratti veri o abusati che siano).
Anche in ciò il rispecchiamento dalla mobilità affrontava (a mio avviso correttamente) la questione.

La terza mi fa riflettere: se nemmeno il legislatore crede possibile che l'incentivo riesca a rioccupare il lavoratore allora siamo messi davvero male, vorrebbe dire che di fronte alla crisi alziamo le braccia e chiudiamo la borsa agli occhi, e le orecchie).

sa un po' di aspettare la fine... “eutanasia” del lavoro ?

17.  **Andrea Asnaghi** scrive:
Scritto il 22-2-2013 alle ore 12:47

Fra gli improprietà – comprensibilissimi – LAURA (maiuscola, per non confondersi con quella minuscola ...) c'è un accenno al Durc interessante.

anch'io lo ritengo un meccanismo (non sbagliato in sé ma) che per come è (mal)organizzato e congegnato presenta numerosi e notevoli effetti perversi e depressivi

18.  **Alberto Capuzzo scrive:**

Scritto il 22-2-2013 alle ore 13:24

Riguardo alla terza riflessione, non sono così pessimista (almeno mi sforzo di non esserlo), ma, per riprendere la tua metafora, la sensazione è quella di un ammalato che non acquista le medicine per risparmiarle...

Purtroppo la sensazione è che i tecnici (del cui rigore sono convinto ci fosse assoluto bisogno, detto per inciso) sembrano considerare il mondo del lavoro da posizioni un po' distanti, e con una percezione diversa da quella di chi quotidianamente raccoglie richieste, necessità e sensazioni del tessuto vivo che costituisce il mondo del lavoro.

Da questo l'incapacità di tener conto delle conseguenze che le scelte economiche hanno sulle persone, vedasi il caso dei c.d. "esodati".

O di immaginare soluzioni per il rilancio dell'occupazione a costi contenuti: citavi la liberalizzazione del primo t.determinato, perchè non immaginarla più flessibile (possibilità di una proroga) e con agevolazioni contributive per gli iscritti alle liste di mobilità solo in caso di trasformazione? Risultato: l'imprenditore sarebbe contento perchè non obbligato ad impegnarsi a lungo termine (o comunque potrebbe "provare" il lavoratore prima di impegnarsi, credo che possiamo smetterla con l'ipocrisia di non dire che molti contratti a t.d. a questo servono...), il lavoratore avrebbe un'opportunità di lavoro (e di questi tempi un t.d. è comunque una manna rispetto agli ammortizzatori sociali) e le casse della collettività si aprirebbero solo in caso di effettiva stabilizzazione del rapporto.

E potrei (e sono certo che tutti noi potremmo) elencare una serie di altre proposte.

19.  **michele scrive:**

Scritto il 13-3-2013 alle ore 12:22

non o parole o trovato posti di lavoro e ti chiedono tutti il certificato della lista di iscrizione alla piccola mobilità io non ce lo e allora puoi morire . tanto la fornero sta bene lei stano bene tutti. che cazzata


20.  **laura scrive:**

Scritto il 13-3-2013 alle ore 12:48

Aggiornamento sulla piccola mobilità.

E' stato firmato il decreto in data 11.03.2013 e deve essere pubblicato sulla G.U. che ha stabilito lo

sgravio per le imprese che assumono lavoratori licenziati per riduzione di personale da imprese com – di 15 dipendenti e iscritti nelle liste di mobilità. Lo sgravio è un importo fisso di € 190,00 mensili per il tempo pieno e riproporzionato per i p.time, massimo per 12 mesi per le assunzioni a tempo indeterminato e 6 mesi per i contratti a termine. Non è uguale a prima ma almeno è qualcosa, anche se questo conferma che in Italia ci sono lavoratori di serie A e di serie B visto che le tutele non sono uguali per tutti (e con questo non intendo estendere l'articolo 18 a tutti, piuttosto toglierlo)
Buon lavoro. Laura

21.  **Paola scrive:**
Scritto il 6-4-2013 alle ore 12:04

praticamente ora che prenderò la disoccupazione e non potrò andare in mobilità (mentre con la mobilità avrei trovato lavoro, visto che un'azienda mi avrebbe assunta) sono nel caos totale (per non dire altro): grazie Fornero!! Che ti venisse un accidente!!!

22.  **Batman scrive:**
Scritto il 25-4-2013 alle ore 21:08

È tutto uno schifo io devo lavorare solo per il mese di maggio poi da giugno mobilità il datore di lavoro o meglio il dittatore ha deciso che siamo troppi e che deve tagliare 13 operai su 23 e adesso? Cosa succederà? Un mutuo acceso due figli a carico di 6 e 1 anno chi li da a mangiare Berlusconi?Grillo? È che fanno invece di adoperare manovre per un reinserimento lavorativo tolgono tutto?addirittura ho letto che l'INPS denuncia di non avere più soldi per pagare e questo da quanto giugno! È secondo loro cosa dovrei fare adesso rubare? Oppure diventare un prostituto? Ma lo sapete cosa vi dico che io prima di arrivare a questo vado fuori al parlamento e rompo il culo a quanti più posso poi facciano quel che vogliono

23.  **diego scrive:**
Scritto il 1-6-2013 alle ore 09:15

Salve a tutti,
vi prego di darmi una spiegazione per me di cruciale e vitale importanza.

Sono stato licenziato da un'azienda con più di 15 operai, il licenziamento è stato collettivo per cui mi sono iscritto nelle liste di mobilità.

Il problema è che la richiesta di indennità di mobilità è stata rifiuta perché mi manca l'anzianità aziendale.

praticamente sono stato assunto con apprendistato professionalizzante di 4 anni trasformato a giugno 2012 in indeterminato e sono stato licenziato a maggio 2013.

in verità prima dell'apprendistato avevo lavorato con contratto a termine per la stessa azienda.

la domanda nel caso non avessi diritto all' indennità di mobilità

resto comunque iscritto delle liste di mobilità? chi mi assume può godere di vantaggi fiscali?

grazie di vero cuore a chi mi risponderà

Scrivi il tuo commento!

Nome (obbligatorio)

E-mail - non verrà pubblicata - (obbligatorio)

Sito web

Avvisami dei nuovi commenti tramite e-mail

Postilla è promossa da:  **IPSOA**
Gruppo Wolters Kluwer

 **il fisco**
Gruppo Wolters Kluwer

CEDAM

UTET
CATALON

 **INDICIALIA**
Gruppo Wolters Kluwer